

ALTRI LUOGHI

FABIOSCUTO

Iraq-Siria L'Isis non ha più il suo Stato, ma uccide ancora

Lo Stato islamico sta rivendicando la responsabilità di decine di attacchi avvenuti lo scorso mese di dicembre tra Iraq e Siria che dimostrano come l'idra islamista non sia affatto decapitata. Un attacco missilistico alla raffineria di petrolio di Siniya, nella provincia nord irachena di Salahuddin, l'uccisione di soldati, poliziotti, funzionari locali e altri nella vicina Anbar. Attacchi avvenuti pochi giorni dopo la riapertura di un valico di frontiera con l'Arabia Saudita dopo 30 anni di chiusura. Sebbene lontano dal detenere alcun territorio importante, l'Isis - di cui l'Iraq ha annunciato la sconfitta entro i suoi confini tre anni fa - continua ad agire in aree che gli insorti hanno utilizzato

come nascondigli per decenni, come le montagne di Hamrin e le aree desertiche. Alcune figure importanti sembrano essere in grado di eludere la cattura per periodi significativi. Recenti arresti nelle più grandi città irachene hanno incluso quello del "capo amministrativo" dell'Isis - un uomo noto come Abu Naba - che, secondo quanto riferito, trovava finanziamenti per il gruppo e trasmetteva messaggi tra i membri. Naba è stato arrestato all'aeroporto di Baghdad in ottobre. Inoltre, è stata smantellata una rete islamista a Mosul, città strappata all'IS nel luglio 2017. Un'altra decina di terroristi è stata uccisa in scontri con gli agenti del Cts, i commando antiterrorismo iracheni. La coalizione in-

ternazionale ha diminuito in modo significativo le sue forze - specie gli Usa - e ha ripetutamente affermato che il motivo è la ridotta necessità della sua presenza nel Paese. Il portavoce militare ufficiale della coalizione internazionale, il colonnello Wayne Marotto, sostiene che la coalizione "non ha osservato alcun segno di una rinascita. Daesh è stato sconfitto territorialmente, la loro leadership, rete e risorse notevolmente degradate. Daesh non è più in grado di occupare in modo sostenibile alcun territorio in Iraq e Siria". Eppure il 24 novembre, sempre Marotto ha citato la cifra di 10.000 come quella più realistica dei membri dell'Isis rimasti in Siria e Iraq. Quasi un esercito, nel territorio che il Papa visiterà in marzo.

